

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO SEM. TRIM.
 L. 15.— 7.75 4.—
 a domicilio
 L. 15.50 8.— 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 9.50 5.—
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1.° di ciascuna
 mese.
INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (estimo) -

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni venerdì che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

Quia cavat lapidem

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LA VOCE DEGLI OPERAI

Verona, li 11 giugno.

I nostri padroni vogliono farci credere che ci regalano sempre: mentre neppur ci danno ciò che per diritto ci spetta, e, simili ai clericali che aspettano le feste del papa o di qualche santo per soccorrere i loro poveri, i nostri gaudenti approfittano delle festività monarchiche per lenire (momentaneamente) la travagliata esistenza del povero popolo, cantando e sonando a totale suo beneficio.

E così anche in quest'anno si festeggiano da noi il di dello Statuto.

Dopo il cannone, la musica, la rivista, ed i fuochi, passarono gli umanitari nel nostro maggior teatro, ove un eletta di signore, e di signori dilettanti ed artisti, cantarono a beneficio degli *Asili d'infanzia*.

Per chi non lo sapesse: oggi è di moda tra *filantropi* soccorrere i bambini: come in altri tempi era di moda visitar e educare i carcerati, o raccogliere le *pericolanti*.

Quindi voi crederete che i nostri *Asili d'infanzia* si trovino nello stato economico il più lusinghiero del mondo; disingannatevi! Essi al contrario vivono la vita del tisico; e malgrado la costoro filantropia, le loro accademie, e fiere di beneficenza; a questa istituzione manca ciò che più di tutto interessa, cioè un fondo col frutto del quale poter sopperire a tutte le spese e assicurare una duratura esistenza.

Del resto è perfino dubbio se sia proprio l'impulso di senso umanitario quello che spinge questi signori sul palco scenico, e nei banchi delle fiere di beneficenza: o piuttosto un solleticante passatempo larvato di filantropia.

E diversamente non si può supporre, tanto più che vediamo menar tanto rumore per sì poca cosa; e che hanno avuto, ed hanno bisogno d'un divertimento per portare l'obolo al povero; infine che invece di darsi aricercare la causa del male e sradicarlo, s'accontentano di apporvi di quando in quando qualche empiastro, quasi avessero l'idea preconcepita di volerlo eternare per avere il merito di beneficarci.

Ma noi vi gridiamo: abbasso la maschera, o signori! noi non vogliamo l'elemosina, non vogliamo che cantiate o soniate per noi, ma vogliamo, che ci diate quanto ci spetta; chiudete anche se a tutto non si può sovvenire i vostri istituti; ma date a chi lavora un compenso proporzionato alla fatica ed al bisogno.

Volete essere umanitari? benefici della patria? ebbene! siate giusti: mettete l'operaio in condizione di poter da sé solo provvedere per la propria famiglia senza il concorso del lavoro della moglie o dei piccoli figlioletti; mettetelo in condizione di poter allevare, educare i figli senza bisogno dei vostri istituti; ecco cosa dovete fare se veramente sinceri sono i vostri principii.

Quando la donna, quest'essere che il grande maestro (Mazzini) chiama *l'angelo della famiglia* non avrà più bisogno di coadiuvare il marito per guadagnare il pane, allora, allora solo la patria avrà diritto a buoni e virtuosi cittadini, ed allora saranno inutili i vostri istituti.

Perchè, vedete, benchè poco possa fare la donna dell'operaio per l'educazione dei figli, perchè poco istruita anch'essa, pure nessuna altra persona per quanto dotta potrebbe surrogarla in casa; e quantunque nulla abbia essa appreso in scuola, v'hanno però virtù che nelle vostre scuole non s'apprendono, voglio dire delle virtù domestiche, e queste vengono seminate, educate e portate a maturità solamente dalla donna. Oh date a noi operai la moglie libera da ogni occupazione estranea alla famiglia e noi non ricorremo tanto sovente ai vostri aiuti filantropici e saremo più degni della patria e i nostri figli la porteranno a quella grandezza a cui ognuno aspira.

Queste virtù, tra noi operai, si tramandano di madre in figlia, unico e santo patrimonio che ci è dato ereditare: ma se voi togliete quest'angelo dal suo santuario, chi trasmetterà ai nostri figli quei santi precetti? che ne avverrà delle generazioni avvenire e della nostra patria specialmente?

Meno elemosina adunque, e dateci quanto ci spetta; meno strom-

bazzate e più verità e giustizia, ecco cosa dovete fare.

L. D.

IL GOVERNO È BATTUTO

Sopra **423** votanti sui provvedimenti eccezionali il governo non ne ebbe che **209** — adunque **214** si sono dichiarati *contrari*.

La **maggioranza** della Camera ha dunque battuto la *minoranza costituita dal governo e dalla destra*.

È obbligo imprescindibile del Ministero in tale stato di cose di *dimettersi*: — è obbligo del Capo dello Stato di chiamare al governo la *Opposizione* che in maggioranza si dichiarò contraria ai provvedimenti eccezionali.

In caso diverso lo spirito del sistema costituzionale è violato — il ministero governerebbe contro la maggioranza e questa, che è pure la grandissima maggioranza del paese, avrebbe diritto di dichiararsi sciolta dai propri impegni verso il governo.

Una nuova fase politica comincerebbe a decorrere in Italia — quella di un governo anticonstituzionale che si mantiene al potere contro il voto della maggioranza.

Questa fase finirebbe nel giorno in cui i ministri dovrebbero sedere sul banco degli accusati.

APPENDICE

PROFILI LETTERARI

BERNARDINO ZENDRINI

Enrico Heine divideva gli uomini in due grandi categorie — greci e barbari — ed i fiori pure si distingueva in due classi — fiori di buon odore e fiori che puzzano — Io, seguendo il semplice metodo del bravo tedesco, esaminerò a quale categoria d'uomini appartenga Bernardino Zendrini, ed in quale dei fiori sieno da collocarsi i suoi versi.

A chi nol sapesse dirò che lo Zendrini è uomo sui trentott'anni o giù di lì; che il suo volto è tutt'altro che greco; che ha il cucuzzolo del capo foggiano a pera, cioè però che non gli toglie d'essere il prediletto delle dame d'una certa età; che è professore di

lettere tedesche, e poi poeta, e poi traduttore, e poi critico.

Come traduttore egli volge in italiano Heine e me lo sciupa più che un poco; quale critico e' rivede le buccie ai suoi confratelli in Apollo, e per quanto essi sieno giganti e lui nano, s'arma d'una lunga canna e li misura e li percuote in volto fino a sconciarli. La sua bestia nera è Giosuè Carducci, e con lui ce l'ha per certo scherzuccio intitolato: *Ad un Heimano in Italia*, nel quale lo Zendrini volle vedervi fotografata la propria immagine.

Ed a pigliarsela col Carducci ha doppio torto. Anzitutto quell'ometto lì, che tiene Satana ed una legione mista di Dei pagani e di diavoletti a sua disposizione, è tale da dargli il resto del carlino; e poi gli è un fatto che con quello scherzuccio e' lo rese più celebre di quanto avrebbe mai potuto fare lui stesso con una biblioteca zeppa di versi, di critiche, di traduzioni — A mio avviso lo Zendrini avrebbe dovuto imitare Alcibiade, e lasciare che altri s'ingegnasse a renderlo palese.

Infatti se prima dell'*Heimano* ogni fedel mortale poteva a buon dritto, leggendo a caso il nome di Zendrini, chiedere a sé stesso, come Don Abbondio: chi è costui? dopo l'*Heimano* ogni

letteratuncolo per infinitesimale ha obbligo di saper chi sia quel tiscicuzzo che armato di chitarin cortese, canta matto canzonette, e sogna non già fiori di garofolo o di viola, ma cavoli in fiore.

Ma non è del traduttore, né del critico ch'io voglio occuparmi, bensì del poeta originale, per vedere se greco, se barbaro esso sia, e se i suoi fiori poetici olezzino o puzzino.

Il primo libro poetico dello Zendrini, che mi capita fra le mani, è una ghirlanda di canti per il centenario di Dante, e che fu da lui intrecciata per coronarne un piccolo volumetto dantesco, annotato e postillato dal padre suo, ed a lui carissimo come quello che gli ricorda la benedetta immagine del genitore; bell'atto di carità filiale, ed io devo tributargli la dovuta lode ed encomiarlo; ma quanto poi al giudizio sui versi mi riservo piena libertà, e distinguo il figlio dal poeta.

Io voglio vedere che genere di Dante mi salti fuori dal volume; quanto cioè l'A. nel cantar Dante sia stato dantesco.

La figura del divino poeta è in Italia — starei per dire nel mondo — popolare assai. I tratti del suo volto, forse non ritratti mai, sono noti quanto quelli, pure mai ritratti, del Naza-

reno. Chi non ha presente quell'occhio lineo, quel naso grifagno, quella fisionomia torva, quel corpo macro? E chi non sa quale inesaurita miniera d'odio e d'amore ei serbasse in cuore suo, e come inesauroibile fosse la sua fantasia nel creare peccata e pene, meriti e ricompense? A fare il poema concesso cielo e terra, uomo ed umanità, il mondo ambiente e lo interiore, la storia ed il pettegolezzo, tutto infine. — Dante è solo e tutto nel poema, almeno quel Dante che preme di conoscere; ed è nel poema, col poema, per il poema che lo si deve studiare e descrivere; in veste da camera, nè si può, nè importa figurarlo.

Or bene; nella ghirlanda dello Zendrini i fiori veramente danteschi sono così pochi, e così miseri, da lasciare un vero sconforto dopo averli esaminati — Dell'arcadia, dell'orpello, del falso retoricume ve n'è a bizzeffe, ma poesia e poesia dantesca ben poca o punto.

Finora s'è creduto che Dante fosse uomo nel grande significato della parola — il *vir* dei latini — che nel di lui cuore bollissero fiere le umane passioni; che il sangue che da messer Cacciaguida, suo tutore, e da messer Aldighiero, suo padre, discese in lui, fosse sangue fiorentino, i cui globoli erano i globoli del partigiano, finora

LA DEPUTAZIONE VENETA

nell'ultima votazione

Sopra 47 deputati veneti che si danno alla Camera, ne mancavano 11.

Ecco i loro nomi:

Bertani - Bucchia Gustavo - Carnielo - Castelnuovo - Giacomelli Giuseppe - Manfrin - Pasini - Secco - Simoni - Varé.

Hanno votato a favore del ministero:

Bonfadini - Breda - Broglio - Casalini - Cavalletto - Chinaglia - Cittadella - Collotta - Concini - Fincati - Giacomelli Angelo - Luzzatti - Maldini - Maurogonato - Messedaglia - Minghetti - Morpurgo - Papadopoli - Pasqualigo - Pecile - Piccoli - Righi - Terzi - Tolomei - Zanella.

Hanno votato contro il ministero:

Alvisi - Antonibon - Arrigossi - Bernini - Tommaso Bucchia - Corte - De Manzoni - Liroy - Pontoni - Galvani - Villa.

Abbiamo segnato in corsivo i nomi dei deputati della nostra Provincia che hanno votato per le leggi eccezionali. Di sei, cinque hanno votato, come un sol uomo per la *maffia ufficiale*: il solo *Tommaso Bucchia* deputato del collegio di *Piove-Conselve* ha avuto il patriottismo di mostrarsi ligio ai principii costituzionali.

Che ne dirà il *Giornale di Padova*?

Agli altri cinque, alla Compagnia della Morte, onore e ghirlande.

(Corrispondenze Venete)

LA MADONNA DEL FORESTO

Treviso 16 Giugno

Dunque abbiamo anche noi la nostra Madonna di Lourdes, e di *Paray-le-Monial*!

Già con questo po' po' di calore, se non ci fosse una Madonna miracolosa colla sua sorgente, e coi suoi bravi pellegrinaggi, ditemi, in fede vostra, che cosa sarebbe di noi?

La Madonna l'abbiamo con tutti questi ammenicoli, proprio a metà del Foresto sulla via da Caselle ad Asolo; strada pittoresca, amenissima posizione, dove una Madonna che non sia molto ritrosa, ed abbia sviluppato il bernoccolo del gusto artistico, può permettersi di apparire.

Ed apparì infatti.

Vi narrerò la storia. Era il giorno 6 corr. e la canicola si faceva sentire in tutta la sua forza. Quattro villanelle si diressero alla sorgente così detta Breda che trovasi nella detta località, per dissetarsi. Eccone i nomi, perchè le informazioni esattissime le ricavo da una lettera da Asolo: due sorelle Giovanna d'anni 9, e Matilde d'anni 11

dico s'è creduto tutto ciò ed era vanità! Il prof. Zandrini scopersse che Dante era più che uomo, era figlio d'angelo!

La madre del poeta commise un piccolo fallo, degno di ottenere le circostanze mitiganti, perchè commesso con un celicolo, ma pur sempre tale da dover si celare al marito, per evitare un processo di separazione. Questi benedetti mariti sono severi così, da non volerne proprio sapere dei peccati delle loro mogli, nemmeno se commessi cogli angeli!

La madre di Dante, apparteneva a quella schiera di donne, di cui canta lo Zandrini:

« Sonvi donne tutto amore,
« Sono in terra anime ardenti,
« Che dell'uomo hanno in orrore
« I selvaggi abbracciamenti;
« Sono vergini e son spose
« Che per l'uomo han troppo cuor,
« E degli astri desiose
« Fan cogli angeli l'amor. » (1)

Io per vero dire sapeva che una volta gli angeli s'erano innamorati delle figlie d'Eva, e per giacere con esse avevano perduto il paradiso, e n'erano nati i giganti, e n'era venuto il diluvio, ma ignorava affatto che esistessero al mondo donne che avessero in orrore

(1) Ghirlanda di canti pag. 42.

De Bortoli; Serafin Maria d'anni 12 tutte di Villa d'Asolo, e Garbujo Marianna d'anni 15 del Capoluogo. Come vedete, si trattava di innocenza nella più ampia accettazione della parola, che pur troppo in molti casi significa ignoranza. Non parlo della fanciulla d'anni 15 che per l'età, e per essere del Capoluogo non è forse tanto ingenua quanto le sue piccole compagne.

Si avvicinarono alla fonte Breda: la prima a chinarsi sullo specchio d'acqua fu la Matilde.... un grido di sorpresa quasi di spavento uscì dal suo petto.

Giovanna, Maria, Marianna, venite, venite, guardate entro l'acqua una signora che sorride (non sembra il caso di Crispino e la comare? entro il pozzo, una signora!... ecc?)

Le fanciulle guardarono. Naturalmente le signore nell'acqua erano allora diventate quattro, perchè non erano altro che la riflessione delle loro immagini, ma andate a persuaderle!

La Giovanna fissò anch'essa da solo lo sguardo indagatore nella sorgente, e vide la signora.

— E' la Madonna, è la Madonna!

Maria, Marianna guardarono alla lor volta, e ripeterono in una santa estasi: la Madonna! Le teste si riscalदारono; ei vuol tanto poco con questi calori a riscaldare quattro testoline vuote di bambine dei nostri villaggi, infarcite di mostruosi misticismi dalle superstiziose istruzioni dei preti! E poi un granellino di poesia c'è sempre nelle nostre villanelle; e il poter credere, fosse anche per forza, al soprannaturale, è cosa tanto deliziosa!

Guardarono ancora, videro la Madonna che assumeva vari aspetti, e posizioni e fisionomie e s'inginocchiarono, mettendo le mani in croce, alzando gli occhi al cielo, e pregando.

Poi, comprese d'un santo spavento, comunicarono l'apparizione a compagne ed amiche: il miracolo, il miracolo! abbiamo visto la Madonna benedetta! — Dove? — Alla fonte Breda!

Ed allora cominciò un santo pellegrinaggio. Da Asolo e dai Comuni vicini trae la gente a frotte all'abbeveratoio, ormai reso intangibile e sacro. Naturalmente nessuno vede la Madonna; ma perchè? Perchè nessuno ne è degno! Bisogna avere l'innocenza e la casta semplicità di quelle villanelle per essere meritevoli di sì segnalati favori! Ma che importa il non vedere? *Sola fides sufficit!* E la fede non manca, ve l'assicuro io; pur troppo che non manca! Finora, ch'io mi sappia, non si sono scoperte facoltà portentose medicinali nell'acqua Breda, cui fino a ieri diletta vansi prosaicamente somari, giovenche, cavalli e villani. Ma non garantisco del futuro. Mi dicono che molti provino già a bagnarsene gli occhi e farsi il segno della croce, e fregarsi qualche parte del corpo. Aspetto intanto che il clero se ne impossessi, vi

i selvaggi abbracciamenti dell'uomo, e che desiose degli astri facessero all'amore cogli angeli. Ed ignorava eziandio che gli astri si conseguissero amareggiando coi celicoli, ed ignorava tante altre cose che mi furono insegnate dalla ghirlanda dello Zandrini.

Nè di tale amore la santa madre di Dante volle far cenno al marito; benchè egli poi s'accorgesse che il bimbo, che ne fu la conseguenza, non gli rassomigliasse punto, ed anche questo lo imparò dallo Zandrini, che me lo insegna con questa bellezza di versi:

« Le si uniscono sognando
« Al lor angelo amoroso,
« Blandi baci, amplesso blando,
« Voluttà tutta riposo!
« Ma di quanto hanno gioito
« Dei lor sogni nell'arcan,
« Alla madre od al marito
« Motto o cenno le non fan.
« Non fan motto, ma ben sanno
« Che l'amor in lor s'accese,
« Tutte trepide si stanno
« Aspettando il nono mese;
« Nascè il bimbo
« A tai segni estranei ad essi
« Si conturbano i mariti » (2)

E n'hanno ben donde, per Dio! nemmeno san Giuseppe voleva a tutta

(2) Ghirlanda di canti pag. 42-43.

pianti un oratorio ed una specie di stazione sulla via crucis dell'ignoranza e del pregiudizio per imporre delle contribuzioni in denaro ai gonzi e delle contribuzioni di abbruttimento di spirito agli imbecilli.

L'autorità politica ch'io mi sappia non si mosse. I pennacchi dei reali carabinieri fanno atto di presenza ogni giorno alla fonte. Che cosa vi facciano non lo so. Danno suggello ufficiale al miracolo? sorvegliano perchè non succedano miracoli d'altro genere? sono mandati là dalla Madonna o dal commissario distrettuale? ignorasi. Intanto il pellegrinaggio continua, a maggior onore e gloria della civiltà.

E di ciò basta.

Per finire vi riporto testualmente una iscrizione di un esercizio pubblico che rimarcai nelle mie escursioni per la città, e precisamente in via Castel Menardo: *Caffè all'Fasina* (Tradotto in lingua ed ortografia italiana, forse vuol dire: Caffè alla Fascina) E siamo italiani!....

Addio.

MEVIO

CORRIERE VENETO

VENEZIA — I rivenditori di giornali si costituirono in società di mutuo soccorso eleggendo a presidente Polo Antonio.

Lo spirito d'associazione che va sempre più diffondendosi fra noi, è una cosa che dà grandi speranze ai patriotti ed è per sè stesso un tributo di gloria al grande apostolo Giuseppe Mazzini che propugnò tanto coi suoi scritti l'importanza delle associazioni.

VERONA — La causa che da 8 anni pendeva fra il governo e gli espropriati per la guerra del 66, pare finalmente terminata, in seguito ad una transazione, alla quale divennero 52 fra i 60 espropriati, per cui il governo pagherebbe loro 78,50 p. 0/0 in v. l.

— Un caporale dei bersaglieri tentò di evadere dalle carceri militari, però se riuscì di scappare dalla cella, fu sorpreso nei corridoi da un caporale d'ispezione.

VICENZA — Mercoledì sera un fulmine cadendo sopra una casa vi penetrò e percorse diverse stanze producendo un danno materiale di più di 1000 lire senza però che si abbia a deplorare qualunque altra disgrazia.

UDINE — Adelaide Ristori, ora marchesa del Grillo, non annui per una differenza di qualche centinaio di lire all'invito fattogli da egregi cittadini udinesi, i quali manifestarono il desiderio di tutti per sentirla una sera nella loro città.

Si sa che la Ristori nacque in Friuli, e precisamente a Cividale; per cui non è giustificabile il suo diniego appoggiato alle ragioni pecuniarie dell'amministrazione della compagnia; quantunque la marchesa del Grillo debba avere dell'influenza nella sua compagnia!!!

prima sopportare in santa pace l'affare dell'angelo, ed era san Giuseppe!

I versi che ho riportati, pure lasciando a parte il concetto, hanno nella forma tale un'armonia da molcere gradatamente l'orecchio, e se non fossero quell'*arcan* e quel *le non fan*, sarebbero opportunissimi per l'ora della siesta e per conciliare il sonno.

Ma la forma è nulla di fronte al miracolo di concetto, il quale fa veramente onore alla immaginazione del poeta, e basterebbe da solo a meritargli la cattedra di letteratura tedesca.

Nè Dante nacque in Firenze, in san Martino del vescovo, nelle case dei suoi maggiori; nè crebbe nella città più democratica del mondo, nè si iscrisse all'ordine degli spaziali; tutte queste bugie vennero spazzate via dallo Zandrini, il quale nel suo vecchio volumetto scopersse che:

« A Fiorenza, in sul mattino
« Una sposa ha un sogno d'oro,
« La si sente d'un bambino
« Alleviar, sotto un'alloro;
« Pastor cresce, e si nutrica
« Delle bacche dell'allor,
« E s'ingegna e s'affatica
« Delle fronde avere ancor » (3)

(3) Ghirlanda di canti pag. 44.

CONEGLIANO — Perchè abbia vita l'*Istituto di viticoltura*, che manca ancora nel Veneto e avrà sede in questo distretto, non resta che da provvedersi per circa 10,000 lire annue, colle quali sarà raggiunta la somma richiesta. Si crede che le provincie venete concorreranno a coprire quella piccola somma, e così fra breve avrà vita quell'importantissimo istituto.

— Il giorno 20 sarà inaugurata nella sala municipale la *Società educativa Trevigiana*.

CIVIDALE — Anche a Cividale il giorno di S. Antonio fu festeggiato pomposamente. Paragonando le feste di Padova a quelle di Cividale, pare che S. Antonio sia piuttosto il taumaturgo di Cividale. Gran processione, esposizione di damaschi ecc. Evviva il progresso!

REVERE — Il 24 sarà indetto l'esperimento d'asta per l'acquisto ad esercizio del Ponte a Chivalle sul Po fra Revere ed Ostiglia per la somma complessiva di lire 90,000.

MONTECCHIO MAGGIORE — Il giorno 16 alle 9 del mattino scoppiava un incendio nella tenuta detta la *Gualda* del sig. A. Fogazzaro.

La causa del fuoco risulta essere stata affatto accidentale; alcuni bambini di un dipendente del Fogazzaro, trastullandosi con degli zolfini attaccarono il fuoco ad un mucchio di paglia in una stalla del fabbricato, donde le fiamme comunicavansi al finile e alle stanze superiori ingombre di materie accendibili. Il danno per il fabbricato, ch'era assicurato, ammonta a L. 25000 per foraggi e attrezzi a L. 9000. Il bestiame potè a tempo essere ridotto in salvo.

SARMEGO — Verso le una della notte dal 13 al 14, tre ignoti individui, armati di carabina, aggredirono prima una carrozzetta ove derubarono il proprietario di L. 12 o 10 e alla fantesca di lui un paio d'orecchini e di un anello per il valore di L. 22,50, poscia assalirono un certo G. L., carrettiere, e lo derubarono delle sole 2 lire che possedeva.

Presto presto, accorra tutta in un corpo la *Maffia Ufficiale* per aiutare le aggressioni anche nel Veneto come fece e fa in Sicilia.

PESCHIERA. — Passò per Peschiera diretto a Solferino il cannone che la Francia donò all'Italia, perchè faccia parte alla collezione che si raduna a Solferino delle armi adoperate da tutti gli eserciti che presero parte alle battaglie del 59.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Bivista della stampa cittadina Il *Corriere Veneto* di ieri si occupa della Germania in Oriente.

Sull'ultimo voto della Camera poi scrive che tutti sono battuti, ministero, destra e sinistra.

Chi fu costui che nacque sotto un'alloro e crebbe pastore? Forse Giotto, forse Sisto V? Oibò; è — il *pargolo Alighier* — ed è sempre lo Zandrini che lo giura sulla fede del Boccaccio.

Ma io voglio credere che l'alloro ed il pastore, il quale si nutrica delle bacche e s'ingegna dei rami avere amor, non sieno che immagini poetiche, ed in tal caso esse sono pur belle, e nuove e peregrine. — V'è proprio il pensiero che traverso il fantasma di ventata immagine, e riesce affascinante.

Io vado entusiasta per le nonie, per le cantilene; io abborro i versi duri e quelli che non tornano; il mio tipo di poeta è il Capparozzo ed il mio ideale di poesia — *Nel silenzio della sera*; — è dunque evidente ch'io ammiro anche i versi dello Zandrini, i quali scorrono, fluiscono — *Come ruscello di latte e miele* — e si potrebbero così bene cantare con accompagnamento di nacchere e cornamuse!

Giuseppe Valerio Bianchetti.

(continua)

In cronaca assicura che il *Bacchiglione* non ha buona fede, perchè rilevò i suoi spropositi sul prestito interprovinciale.

Non comprendiamo come il *Corriere Veneto* non ci accusi di mala fede anche per i seguenti rilievi fattigli:

1. Il *Corriere Veneto* ha bisogno di studiare la grammatica:

2. Il *Corriere Veneto* ha bisogno di studiare la sintassi:

3. Il *Corriere Veneto* ha bisogno di studiare l'ortografia:

4. Il *Corriere Veneto* ha bisogno di dichiarare almeno una volta per settimana a quale partito appartenga.

5. Il *Corriere Veneto* ha bisogno di studiare la logica.

Quando il *Corriere Veneto* avrà studiato e saputo queste piccole cose, allora si potrà discutere con lui di buona e di mala fede.

L'articolo di fondo del *Giornale di Padova* di ieri sera censura l'on. Petrucci della Gattina per aver analizzato la composizione del ministero.

Certo però il *Giornale di Padova* ha dimenticato la base dell'analisi fatta dall'on. Petrucci; e la base era in queste parole da lui premesse all'analisi stessa: « Voi non avete e non potete avere una tradizione: « al che seguiva: il nostro ministero ha « un ex-ministro del Papa, un ex-ministro del Borbone, un ex-gesuita, un ex-galeotto, un ex-mazziniano ». Coste parole non erano ingiurie, ma constatazione di fatti veri e che provano appunto la mancanza di tradizione di un ministero che ha origini diverse e contrarie; l'aver chiamato *ex-galeotto* l'on. Spaventa era appunto « rialzare un piedestallo d'onore » all'unico uomo del ministero che ne abbia diritto; era un dimostrare che il ministero non può avere principii conformi, perchè sorge da scuole e da partiti difformi.

Bagno. — In questi giorni l'ing. Cordenons pubblicò nel *Giornale di Padova* un nuovo progetto di Bagno a santa Chiara.

Ieri l'ing. Aita gli rispose nello stesso giornale, continuando a sostenere il suo progetto all'Alicorno.

Mesi sono poi il dott. Piaggi pubblicò un opuscolo sul Bagno che svolge progetti numerosi.

Noi lasciamo agli uomini competenti la decisione sulle difficoltà tecniche di ciascun progetto.

Intanto, caldi fautori del Bagno, vediamo con piacere che la questione si ripresenti ad ogni qual tratto e domandi la sua soluzione.

Ma d'altronde riteniamo che fino a quando il Consiglio Comunale si lascerà persuadere alle mezze misure propositigli dalla Giunta, non sarà possibile di concludere nulla di positivo.

Concorso agrario regionale di Ferrara. — Il nostro Comitato Provinciale preparatorio per il concorso agrario regionale di Ferrara ci fa rilevare come nell'elenco ufficiale dei premiati a quel concorso, la sezione dei giuri per gli animali bovini ha espresso il desiderio che sia fatta particolare menzione, come il gruppo N. 172, di sedici animali bovini di razza tedesca, esposto dal sig. Giaretta Luigi di Mestrino, abbia riportato voti 54 sopra 60. Per un solo punto quindi (avendo il gruppo premiato conseguiti 55 voti sopra 60) il sig. Giaretta non vinse l'unico gran premio della medaglia d'oro con L. 1000 assegnato a quella categoria.

Egli è con compiacenza che noi facciamo ciò di pubblica ragione. Questo è un fatto che onora ed il distinto allevatore sig. Luigi Giaretta e la nostra Provincia tutta.

Cronaca nera. — La sera del 16 dagli agenti di P. S. circa le ore 9 3/4 veniva arrestato certo G. F. d'anni 27, ottonajo, per minacce e vie di fatto contro il proprio padre.

— Certo S. R., servo allo stallo alla Zucca in Borgo S. Croce, denunciava essergli stato involato il passaporto e più L. 3 in biglietti della B. N.

Notizie artistiche e letterarie. Si annunzia da Ginevra la pubblicazione di un romanzo di Rochefort sui costumi contemporanei: *I Depravati*. E questa senza dubbio l'opera ch'esso aveva pubblicata sul *Rappel*, ma senza nome di

autore, ed ora forse l'avrà completata.

— L'editore di Verdi a Parigi si è, a quanto dicesi, inteso con Bagoir, il locatario attualmente del Teatro Italiano fino al mese di settembre, per organizzare una serie di rappresentazioni dell'*Aida* con gli artisti che eseguiranno ultimamente la *Messa di requiem* a Parigi. Il direttore d'orchestra per eseguire l'*Aida* sarebbe il maestro d'Ozio, direttore dell'orchestra italiana.

Non fumate più. — Il dott. Teodoro Suzzara Verdi scrive da Milano al *Secolo*:

Un senso di bruciore terribile manifestavasi alla membrana mucosa dello stomaco, poscia un gruppo che sembrava un corpo straniero a guisa di palla formavasi alla strozza, impedendo d'inghiottire qualunque cibo o bevanda senza sentirne il più tormentoso dolore; il caso divenne allarmante, si dovette ricorrere all'arte medica, quando in poche ore manifestavasi un singulto continuato da rendere impossibile qualunque riposo; la cura energica adoperata dal medico poté impedire il manifestarsi della febbre e guarire la malattia in quattro giorni. — Causa unica e constatata, l'aver fumato nella giornata sette sigari *Cavour*, e questo avvenne al

Vostro amico

Dott. Teodoro Suzzara Verdi.

Milano 14 giugno 1875.

Il sig. Verdi, aggiunge il *Secolo*, ha fatto giuramento di non fumar più, perchè non vuole mettere di nuovo a repentaglio i proprii giorni.

Teatro Garibaldi. — Sono invitati i signori abbonati a venire al Camerino del teatro a ritirare il denaro delle recite non fatte dalla compagnia Toselli, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tanto il giorno 18, che il 19 corrente.

Il Pensiero di Nizza ha:

La vigna progredisce mirabilmente fino ad oggi, il suo stato è prospero e si spera una buona annata. Bisogna riandare fino al 1823 per trovare un'annata simile.

A Maccratta si tenne un'adunanza di 4000 persone per ottenere il trasporto delle ceneri di Alberigo Gentili dall'Inghilterra in S. Croce di Firenze.

Il prof. Sbarbaro tenne un discorso applauditissimo sulla vita e le dottrine del Gentili.

Erano presenti molte rappresentanze.

400 cannoni Krupp. — La *Gazzetta di Colonia* asserisce essere stato concluso un contratto fra il governo italiano e i signori Krupp di Essen per 400 cannoni da campagna di acciaio fuso.

Musica della città di Padova — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 18 giugno alle ore 8 pom. t. p. in Piazza Unita d'Italia:

1. Mazurka — 2. Sinfonia *Guglielmo Tell*, Rossini — 3. Valzer *Vino Amore e Canto*, Strauss — 4. Duetto *Don Carlo*, Verdi — 5. Polka *Viva l'Allegria* Marin — 6. Poutpoury *Precauzioni* del maestro Petrella p. Frelik — 7. Marcia.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

16 Giugno

(E.) La situazione politica è molto grave.

I deputati della sinistra sono grandemente irritati, molti si dimisero già dall'ufficio e moltissimi si astennero oggi dal venire alla Camera. Mentre la destra era popolata come negli scorsi giorni, a sinistra non si contavano più di 25 deputati.

La destra votò tutto quello che volle senza nessuna osservazione.

Dicesi che il governo abbia mandato la squadra in Sicilia!

Nessun deputato siciliano si trovava oggi alla Camera.

Dei 25 deputati di sinistra presenti solo l'on. Ferrari votò, gli altri si astennero volendo lasciare alla destra tutta intera la responsabilità di quanto possa accadere.

Nel dichiarare che votava come privato cittadino, l'on. Ferrari, in mezzo al più grave silenzio della destra, invitò gli uomini di Stato a considerare il gran fatto che i banchi della sinistra, sui quali seggono coloro che libe-

rarono il regno delle due Sicilie, erano vuoti. Qui in quest'aula, egli disse, non c'è un solo deputato siciliano. Pensate, o signori, pensate all'avvenire della patria.

La Camera rimase silenziosa per alcuni secondi, tanto erano potenti la ragione e la verità delle parole del grande filosofo.

La situazione politica è così grave che se fossimo a Parigi invece che a Roma, sarebbe scoppiata o scoppierebbe la rivoluzione.

Solo la rivoluzione, miei cari amici, può liberare l'Italia dai moderati.

RECENTISSIME

Il telegrafo, che è consorte, ci assicura che la calma più perfetta regna nella Sicilia. Se non sarà l'ordine di Varsavia, deve essere qualche cosa che gli rassomiglia.

E bene intanto avvertire che sopra 39 deputati Siciliani presenti alla Camera, 38 votarono contro le misure eccezionali. Gli on. Di Rudini, Zuccaro, Caruso e Beneventano (deputati della Sicilia) uscirono dall'aula al momento della votazione, forse per non nuocere al ministero.

Molti deputati di sinistra, e fra questi gli on. Nicotera, Cairoli e Perrone Paladini hanno rassegnato alla Presidenza della Camera le proprie dimissioni.

—La *Gazzetta d'Italia* dice che l'opposizione voglia creare in Sicilia una situazione molto difficile al governo per l'applicazione della legge sui tabacchi e di quella dei provvedimenti eccezionali.

I deputati siciliani intendono di convocare subito i loro elettori e riferire sulla propria condotta.

Lasciamo a quel giornale governativo la responsabilità di tale notizia.

— L'*Arena* ha da Roma:

« I dimissionarii della sinistra, come presi Cairoli e Nicotera, ritirarono « la loro dimissione ».

— La *Gazzetta d'Italia* ha un telegramma da Roma il quale annunzia che l'on. Lanza, malcontento della Camera, che respinse la sua domanda d'inchiesta parlamentare, ha espresso l'intendimento di ritirarsi alla vita privata.

Besoconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 giugno

Si approva il progetto per anticipare cinque milioni in buoni del tesoro alla società di navigazione, la *Trinacria*, dopo le osservazioni e raccomandazioni di Dezerbi e di Nicotera, cui risponde Minghetti.

Si approva il progetto per la costruzione della ferrovia da Treviglio a Rovato per Romario e Chiari, dopo le osservazioni di Maldini e Cadorlini, alle quali risponde Spaventa.

Si approva, non ostante la mozione sospensiva di Rusponi Gioachino che viene respinta, il progetto che dichiara di utilità pubblica i lavori di bonificazione dei terreni paludosi nel Ferrarese, dopo le osservazioni di Ercole per le valli si sopprime un articolo.

Si approva il progetto per la costruzione del tronco della ferrovia da Ciampino a Nerni sulla linea Roma-Napoli, dopo le raccomandazioni di Sebastiani e Merzasio accolte da Spaventa.

Si approva infine il progetto di alienazione del fabbricato demaniale in Piazza Colonna a Roma, e del fabbricato demaniale in Piazza Carlo Emanuele a Torino, dopo diverse raccomandazioni di Pissavini, Maurigi, Braner e Corbetta, alle quali rispondono Minghetti, Spaventa (relatore) e Mariotti.

Vengono quindi da Bertani Agostino, rivolte al Ministro Spaventa e al Ministro Visconti-Venosta queste due interrogazioni; una, circa gl'inconvenienti che si verificano nell'ufficio telegrafico centrale di Roma, l'altra, circa alcune

irregolarità, occorse nel Consolato italiano di Nuow-York, nella spedizione dei vaglia postali, e passaporti.

Spaventa dà schiarimenti relativamente alla prima; Visconti-Venosta, riguardo alla seconda, e promette recare la sua attenzione sopra i fatti indicati, riservandosi darne poi ragguaglio alla Camera.

Procedesi finalmente a scrutinio segreto sopra i progetti ora discussi che vengono approvati. — Il Presidente scioglie la seduta, dicendo che per l'altra tornata, la Camera sarà convocata con speciale invito.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 16. *Assemblea* — Insegnamento superiore: Si approvò con 385 voti contro 142 l'emendamento di Paris che istituisce un giuri misto per esaminare gli allievi delle facoltà libere.

BERNA, 16. — La Commissione eletta dal Consiglio nazionale per dare un parere sul ricorso del Governo bernese contro il decreto del Consiglio federale che gli imponeva di richiamare i preti del Jura, è composta di sei membri favorevoli al Governo federale ed uno al Governo bernese.

WASHINGTON, 16. — La relazione dell'ufficio dell'agricoltura per il mese di giugno dice che il raccolto del cotone non presentossi mai sotto migliori condizioni nei cinque ultimi anni, eccettuato il 1872. La coltivazione del cotone aumentò nel 1874 nella proporzione dell'1 a 2 per cento.

MADRID, 17 — *L'Epoca* dice che i Carlisti bombardano nuovamente Zaranza e Guetaria.

BUKAREST, 17 — Il Principe ricevette la deputazione del Senato e della Camera che si congratularono con lui per essere rimasto illeso nella collisione dei treni — La Camera — discute vivamente l'indirizzo al trono.

Presso Monteos v fu una nuova collisione di treni. Le vetture presero fuoco e parte della valigia postale rimase incendiata.

DARMSTADT 17 — L'arciduca Alberto visitò il Granduca e il principe Carlo, quindi ritornò a Jugenheim.

VIENNA 17 — Ieri l'imperatore ricevette Vogne, ambasciatore di Francia, che presentò le credenziali.

JUGENHEIM 17 — L'arciduca Alberto partirà il 19 corr. per Ems onde visitare Guglielmo, quindi andrà a Coblenza.

STRASBURGO 17 — La sessione della commissione dell'Alsazia e Lorena fu aperta con un discorso del presidente del governo che accennò i favori della commissione per l'avvenire del paese. Tutti i membri erano presenti.

La commissione elesse Giovanni Schlumberger a primo presidente.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi al lo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzatè N. 1438.

GRATIS E FRANCO

si spedisce a chiunque ne faccia domanda all'Agente Commerciale Mangoni e Romeo, via Nerone, 2, Milano, il giornale: *Il Piccolo Commercio*, di novità librerie ed articoli diversi.

DA VENDERSI

a buone condizioni per uso Caffè

Una vetrina di Noce moderna

con credenza

Rivolgersi in via Falcone N. 1214.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCA A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragie, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso: cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciola militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale, utero-vulvare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterini, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelele o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2. 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamenti.

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.
2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

- a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro-vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Firmato Dott. Raffaele Coen
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Gocciola Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre susepstate. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orléans.
Napoli, 14 aprile 1873.

Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oronnenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelele. Lessi sul *Pungolo* di costì l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani.
A. DEL GRU.
Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò le pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornello, farmacista. Sani Baggiato, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Pertile farmacista. Gasparini F., farmacia. Francesconi, farmacia. Sani Pietro.

ADRIA. Brusonini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.

BASSANO. Luigi Fabris, farmacista.

BELLUNO. Locatelli, farmacista.

BILOGGIA. Camuffo Gio. Battista.

CITTADELLA. Munari farmacista.

CONEGLIANO. Marchi, farmacista.

ESTE. Negri Evangelista, farmacia. Martini.

GOITO. Koob Antonio.

LEGNAGO. De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI. — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Non supremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abbeille Medicale di Parigi

L'ABELLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: applicata alle REMI nei dolori lombari, o RUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle indicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA all'ARNICA GALLEANI, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni neuralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mal non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia orillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le neuralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a seppa: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siciliana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE di Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamente nei vascellini della cornea dell'occhio destro, prendendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svanì come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avverteste, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinitimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autorità, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siam sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

MANTOVA. Nuvoletti Federico, farmacia. Rigatelli, farmacia. Dalla Chiara, farmacia.

MIRA. Roberti Ferdinando, farmacia.

MESTRE. Tossi, farmacia.

MONTAGNANA. Andolfato, farmacia.

ODERZO. L. Cinotti. L. Dismutti.

PESCHIERA. Farmacia Vedova Masotti.

PORTOFRANCO. Roviglio, farmacia. Marini, farmacia. Varaschini, farmacia.

PORTOGRUARO. Malimpiero A. farmacia.

ROVIGO. Diego Antonio, farmacia. Gambarotti. Caffagnoli G.

SACILE. Bussetti, farmacia.

SERRAVALLE. De Macchi, farmacia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia.

Tip. Crescini